

CASO TAJANI

AMMINISTRATRICI INDIGNATE

GONNE E SERIETÀ

Il coro unanime della maggioranza di centrosinistra: «Visione retrograda». Ma anche il centrodestra prende le distanze

IL LESSICO

Valeria Amoruso dai banchi della opposizione: «Bisogna riflettere sul peso delle parole e sugli effetti che possono generare»

Il metro del ministro spacca la politica

La reazione delle donne a Palazzo di Città, la Romano: «Non siamo merendine»

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Quanto conta la lunghezza di una gonna per definire una donna? Le dichiarazioni del ministro degli Esteri Antonio Tajani continuano a far discutere e agitano anche i corridoi di Palazzo di città.

Paola Romano, assessora alla Cultura, è durissima: «Il ministro, invece di occuparsi degli Esteri, tratta le donne come un prodotto da scegliere al supermercato e questo è molto pericoloso. Non siamo merendine». «Siamo un Paese dove ancora il contributo dei contenuti alla forma è sottovalutato» rileva Elda Perlino, assessora all'Ambiente. «La mia speranza è che andiamo incontro a un rinnovamento dei canoni, per cui chi porta la gonna non è più solo una donna, per cui la lunghezza non potrà essere assimilata alla maggiore o minore serietà».

Attacco frontale dalla presidente del I Municipio, Annamaria Ferretti che parla di «visione retrograda e patriarcale» e punta il dito anche sulla premier Giorgia Meloni, rilevando come «la libertà, l'autodeterminazione e il rispetto delle don-

ne sono una priorità che questo Esecutivo dimostra sistematicamente di non voler affrontare». Luisa Verdoscia, presidente del III Municipio ritiene che «pensare di giudicare il valore, il decoro o la libertà di una donna dalla lunghezza della sua gonna è un'operazione retrograda, ancor più grave se firmata da una delle massime cariche dello Stato» e la collega del IV Municipio, Maria Chiara Addabbo sposta la discussione anche su un altro aspetto ovvero «la pericolosità del messaggio di sovrapporre due piani che non hanno alcuna relazione e riproporre la vecchia distinzione tra le donne da guardare e quelle con cui costruire una vita». Di «forzatura inammissibile» parla poi la presidente del V Municipio, Maristella Morisco. «Ho la sensazione - dichiara - che si voglia tornare indietro di cento anni».

Tra le fila della maggioranza, il coro è unanime. Angela Perna (Decaro per Bari) esprime «sconcerto e ferma disapprovazione». Per la presidente della commissione Pari opportunità, infatti «la gonna non misura la serietà e il valore di

una donna». La dem Micaela Paparella ironizza: «Difficile immaginare un modo più antico di guardare alle donne, giudicarne la serietà e persino la fedeltà dalla lunghezza di una gonna». E la collega di partito Giovanna Salemmi rileva che «tornare a giudicare una donna dall'abbigliamento significa riportare l'orologio della storia indietro di oltre cinquant'anni». Silvia Russo Frattasi (Progetto Bari) non usa mezze misure parlando di «specchio di un governo mediocre». «Pensavo che nel 2026 avessimo definitivamente smesso di misurare la serietà e l'affidabilità di una donna in centimetri di stoffa che indossa, mi sbagliavo» chiosa mentre Francesca Bottalico (Bari Bene Comune) sposta l'asse della discussione «sull'idea, ancora troppo radicata, che esista un modo giusto di essere donna, come vestirsi, come comportarsi, quale ruolo occupare, quale vita scegliere, avere o non avere figli». Anita La Penna (Decaro Sindaco) non usa mezzi termini: «Nel 2026 scoprire che la serietà e l'affidabilità di una donna possano ancora essere mi-

surate con il metro lascia quantomeno perplessi».

E le rappresentanti del centrodestra? La meloniana Laura De Marzo invoca parità e rispetto. «Posto che, personalmente, non ritengo la serietà di una donna possa dipendere da una gonna, quello che mi infastidisce è vedere, ancora una volta, che sulla dignità delle donne si usano pesi e misure diversi. Ci si indigna per una frase, anche infelice, ma la stessa sensibilità non la si è vista quando un politico, ha definito Giorgia Meloni *cortigiana*, eppure quell'episodio era prego di sessismo» mentre Valeria Amoruso (Romito Sindaco) si dice «perplessa dalle dichiarazioni del ministro Tajani. Credo che non sia certamente la lunghezza di una gonna a poter rappresentare un'unità di misura per stabilire se una donna sia affidabile. Sono certa che il ministro non volesse esprimersi in questi termini e che le sue parole non avessero l'intenzione di trasmettere questo messaggio. Per questo credo sia importante riflettere sul significato che possono assumere certe affermazioni».



Micaela Paparella



Luisa Verdoscia



Maristella Morisco



Anna Maria Ferretti



Valeria Amoruso



Laura De Marzo



Elda Perlino



Giovanna Salemmi



Silvia Russo Frattasi



Maria Chiara Addabbo



Francesca Bottalico



Paola Romano



Anita La Penna



Angela Perna

C'è solo quella che cura.

una sanità:

Le strutture accreditate fanno parte del Servizio Sanitario Nazionale e ogni giorno collaborano con il sistema pubblico per ridurre le liste d'attesa, ampliare l'offerta sanitaria e rispondere ai bisogni delle persone.

aiop-puglia.it

Aiop Puglia
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE
SANITARIE OSPEDALIERE E TERRITORIALI
E DELLE AZIENDE SOCIO-SANITARIE
E TERRITORIALI DI DIRITTO PRIVATO